

Tra misteri e depistaggi, 46 anni fa lâ??omicidio Piersanti Mattarella

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Quarantasei anni di misteri, 46 anni di silenzi e di depistaggi. Eâ?? trascorso quasi mezzo secolo dallâ??omicidio del Presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, fratello maggiore del Capo dello Stato Sergio Mattarella, ma resta ancora il giallo attorno al nome del killer che gli sparÃ² a distanza ravvicinata, uccidendolo sul colpo e ferendo la moglie, Irma Chiazzese, che tentÃ² di salvare il marito. Piersanti Mattarella era il Presidente che, con il suo costante richiamo, aveva cambiato in profonditÃ la considerazione della Sicilia nel contesto nazionale e internazionale. E che aveva una visione del futuro della Sicilia fondata su una moderna strategia di sviluppo economico, sociale e civile, alimentata da riforme, ma anche da una politica ricca di idee e di cultura e dalla massima trasparenza. Mattarella aveva avviato in Sicilia unâ??azione di rinnovamento, che aveva suscitato un sentimento di speranza in tutti i siciliani onesti e stava, anche, conquistando crescenti consensi nellâ??intero sistema politico nazionale. Ma questâ??azione di rinnovamento venne brutalmente interrotta, poco prima delle 13 del 6 gennaio del 1980, quando, mentre si trovava con la sua famiglia, con la moglie Irma, i figli Bernardo e Maria e la suocera, venne ucciso davanti alla sua abitazione in via LibertÃ , di ritorno dalla messa per lâ??Epifania. Assassinato a sangue freddo. Il nome del killer non si Ã¨ mai conosciuto.

Da un anno risultano indagati, nellâ??ambito delle nuove indagini sullâ??omicidio del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella, due boss mafiosi, Antonino Madonia, e Giuseppe Lucchese. Sono entrambi giÃ detenuti allâ??ergastolo. Secondo lâ??inchiesta della procura palermitana, a sparare quel giorno sarebbe stato materialmente Nino Madonia, figlio del potentissimo boss mafioso Ciccio che controllava mezza cittÃ . Lucchese, detto Lucchiseddu, guidava invece lâ??auto. Nino Madonia fa parte di una famiglia storica della mafia palermitana capitanata dal patriarca Ciccio â?? morto e giÃ condannato quale mandante dellâ??omicidio di Mattarella â?? e di cui fanno parte i fratelli dellâ??indagato: Giuseppe, Salvo, lâ??assassino di Libero Grassi, e Aldo, questâ??ultimo lâ??unico a non essere allâ??ergastolo. Giuseppe Lucchese venne arrestato nellâ??aprile 1990 dopo 9 anni di latitanza. Era considerato un superkiller che aveva ucciso decine di persone durante la seconda guerra di mafia tra cui la sorella, la madre e la zia di Francesco Marino Mannoia.

La Procura sta lavorando si una minuscola impronta digitale. Le operazioni si svolgono presso i laboratori del Dipartimento di Scienze e Tecnologie biologiche, chimiche e farmaceutiche

dellâ??UniversitÃ di Palermo, dove i periti stanno maneggiando il reperto con estrema cautela. I periti hanno avvertito che la â??natura estremamente fragile dei reperti impone un approccio metodologico di grande precisioneâ?• si legge nella comunicazione giunta allâ??autoritÃ giudiziaria, nella quale viene sottolineata â??la complessitÃ analiticaâ?• e â??la delicatezza del casoâ?•. Non si tratta di unâ??impronta digitale nitida, ma di una strisciata di circa tre centimetri, un residuo difficile da interpretare e ancor piÃ¹ da trattare dopo oltre quattro decenni. Prima di prelevare qualsiasi frammento biologico, sarÃ necessario individuare la tecnica piÃ¹ adatta per non compromettere la minima traccia di Dna. La fase di campionamento dovrebbe essere terminata e adesso si attendono i risultati. Previsti per i prossimi giorni.

Pochi mesi fa lâ??inchiesta della Procura di Palermo si Ã¨ arricchita di un nuovo, ulteriore, tassello. Lo scorso 24 ottobre Ã¨ stato arrestato un prefetto in pensione, Filippo Piritore. Ex funzionario della Squadra mobile di Palermo. Lâ??accusa Ã¨ di avere depistato le indagini sullâ??omicidio Mattarella. Sentito dai pm di Palermo sul guanto trovato il giorno del delitto a bordo della Fiat 127 utilizzata dai killer, mai repertato nÃ© sequestrato, Piritore avrebbe reso dichiarazioni â??rivelatesi del tutto prive di riscontro, con cui ha contribuito a sviare le indagini funzionali (anche) al rinvenimento del guanto (mai ritrovato)â?•, come scrive la Procura diretta da Maurizio de Lucia.

default watermark

Il funzionario, oggi in pensione, avrebbe detto di aver inizialmente affidato il guanto a un agente della Polizia scientifica, che avrebbe dovuto darlo a Pietro Grasso, allora un giovane sostituto procuratore, titolare delle indagini sul delitto. Grasso, sempre secondo il racconto di Piritore, avrebbe poi disposto di fare riavere il reperto al Gabinetto regionale di Polizia scientifica e a Piritore. E lo avrebbe poi consegnato a un altro componente della Polizia scientifica di Palermo, per lo svolgimento degli accertamenti tecnici.

Quarantasei anni fa, il guanto di pelle marrone fu abbandonato dal killer sotto il sedile della Fiat 127, usata per la fuga. GiÃ allora era considerato un reperto fondamentale, tanto che lâ??allora ministro dellâ??Interno, Virginio Rognoni, ne parlÃ² in Parlamento. Per la Procura, Piritore non ha fatto altro che â??impedire, ostacolare e sviareâ?•, manifestando una â??pervicacia nella volontÃ delittuosaâ?• che si protrae dal 1980 fino a oggi. Un comportamento infedele da parte di un funzionario dello Stato che, come ha commentato il ministro dellâ??Interno, Matteo Piantedosi, â??fa davvero maleâ?•. Pochi giorni fa il tribunale del riesame ha rigettato la richiesta dei legali di Piritore di liberare Piritore. Ma per i giudici ci sono â??gravi indizi di colpevolezzaâ?•, sostenuti dalle intercettazioni fatte dalla Dia su disposizione della procura diretta da Maurizio de Lucia. Il collegio del riesame presieduto da Antonella Pappalardo ha parlato di â??speciale disinvoltura mostrata nel compimento della condotta delittuosaâ?•. â??Lâ??indagato ha perseverato nellâ??indicare una falsa pista da seguire nello svolgimento delle rinnovate indagini relative ad una delle piÃ¹ drammatiche ed oscure pagine della storia della nazioneâ?•. I misteri continuano. (di Elvira Terranova)

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Gennaio 5, 2026
Autore
redazione

default watermark